

trice Marietti, il *Dizionario patristico e di antichità cristiane* colma un vuoto notevole nel panorama editoriale nazionale ed internazionale proponendo un'informazione sintetica ma rigorosa su qualsiasi tema o problema inerente i primi otto secoli di storia del cristianesimo. È destinato quindi ad un pubblico quanto mai ampio e variegato, dallo studente allo specialista, poiché soddisfa l'esigenza di un primo, essenziale orientamento senza tralasciare il desiderio di ulteriori approfondimenti in virtù di un'ampia ed aggiornatissima bibliografia.

È opera di 167 studiosi di 17 nazioni, di differenti confessioni religiose ed indirizzi culturali, condotta sulla base di criteri di pluralismo e di interdisciplinarietà che non mancano, tuttavia, di evidenziare il vasto respiro ecumenico dell'iniziativa.

L'ambito cronologico coperto dal dizionario si estende dalle origini cristiane fino al termine dell'età patristica e all'affermarsi del cristianesimo di epoca più propriamente medioevale. Per l'Occidente latino giunge fino a Beda (ca. 673-735), per l'Oriente bizantino fino a Giovanni Damasceno. Per le altre aree del cristianesimo antico (siriana, copta, etiopica, georgiana e armena) i criteri cronologici sono stati talora più elastici in ragione della loro evangelizzazione e della natura particolare degli scritti e delle traduzioni in queste lingue.

Ai due volumi contenenti le voci, segue un terzo tomo che riporta un « atlante patristico » e gli indici generali dell'opera.

(B. Belletti)

ORIGENE, *Commento alla Lettera ai Romani*, vol. I, libri I-VII, Introduzione, trad. e note di F. COCCHINI, Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. XXXVIII-423.

Sulla base dei dati finora in nostro possesso, Origene risulta il primo autore cristiano ad essersi occupato della Lettera di San Paolo ai Romani con un commento completo e circostanziato, redatto con tutta probabilità a Cesarea intorno al 243.

Pervenutoci nella versione latina di Rufino — di cui Francesca Cocchini propone

la prima traduzione in lingua moderna — l'opera tradisce ampiamente lo spirito, gli umori, la cultura e le problematiche di Origene, di cui traspare ad ogni pagina la particolare configurazione del metodo esegetico e l'erudita conoscenza del testo scritturale.

Fra i grandi temi della Lettera, campeggia quello del libero arbitrio filtrato attraverso la considerazione costante dell'amore gratuito ed infinito di Dio. La collocazione storica dell'opera risulta chiaramente documentata dalla polemica antignostica ed antimarcionita.

Degli gnostici Origene confuta la teoria secondo la quale l'umanità sarebbe divisa in categorie a seconda della natura spirituale, psichica o illica di ciascun individuo. A tale tesi l'Alessandrino risponde che gli uomini non differiscono « per natura » ma ognuno passa da un livello all'altro in virtù di un progresso incessante nella fede, nella conoscenza e nella santità di vita.

Questo primo Commentario si impone, anche alla luce di questa pregevolissima edizione italiana, come una delle più cospicue opere esegetiche e, più ampiamente, filosofico-religiose della scuola alessandrina cristiana.

(B. Belletti)

RASHI DI TROYES, *Commento alla Genesi*, Prefazione di P. DE BENEDETTI, Introduzione e trad. di L. CATTANI, Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. XI-443.

Come è noto, si tratta del Commentario ormai unanimemente considerato il più importante ed autorevole di tutta la tradizione ebraica, per la prima volta tradotto in italiano.

La personalità e l'opera di Rashi e, in particolare, la peculiarità della sua esegesi — basata su una singolare coniugazione dell'interpretazione letterale con quella midrashica — hanno esercitato notevole influenza sulla spiritualità medioevale. Tracce evidenti della sua opera si ritrovano anche nei maggiori commentatori cristiani dell'epoca, quali Ugo e Andrea di San Vittore e Nicola di Lira.

Nella Prefazione Paolo De Benedetti ha